

Grafica

RETROVERSO

L'ospitato si specchia nell'ospite

di **Marta Sironi**

Dal manuale dell'ospite perfetto ci si aspetterebbero le più comuni norme di galateo, magari a partire dal famoso, se pur "scorretto", detto popolare secondo cui "l'ospite, come il pesce, dopo tre giorni puzza". No, non è nemmeno un manuale di cattive maniere, anche se tra le fonti d'ispirazione ci sono due irregolari come Edward Gorey (*The Doubtful Guest*) e Maurice Sendak (in italiano edito nel 1980 dalla Emme: *E allora tu cosa fai?*). Il racconto si avvale di una narrazione asciutta, piena di nonsense di ascendenza anglosassone: lo annunciano la doppia copertina e la possibilità di leggerlo indistintamente, e con la stessa ferrea coerenza, sia dall'inizio sia dalla fine.

Anche l'intercambiabilità del soggetto - chi ospita e chi è ospitato - finisce per alterare e complicare il significato di quel famoso detto, riferendosi immediatamente all'uno e all'altro. Proprio tale asserto, sintetizzato nella doppia pagina centrale, funziona da cardine del libro: qui, infatti, il racconto si azzera, riprendendo la narrazione specularmente, attraverso contraddizioni che danno sostanza al concetto di ospitalità espresso. Il soggetto si sdoppia altresì attraverso una sua metaforizzazione risolta graficamente attraverso l'uso di due colori complementari, azzurro e arancione, veri e propri caratteri cromatici che interagiscono con il bianco e il nero della pagina, della scrittura, della bordatura dei disegni. È, ancora, la doppia pagina centrale a definire i personaggi e l'essenzialità del racconto attraverso il gesto del saluto, riportandolo alla sua complessa carica sentimentale. Ed è sempre questo



TERESA SDRALEVICH | È l'autrice

del libro edito da *La Grande Illusion*

"cuore" del libro a immergerci in un'altra sua caratteristica: la definizione dell'ospite-ospitante attraverso il tema della diversità, ma senza entrare in specificità razziali o culturali, di età o "tipi umani". La chiave è la metafora animale, usata in termini di assoluta leggerezza e qualità poetica, capace di raccontare la complessità dei comportamenti attraverso minime declinazioni, quasi inafferrabili nel loro concedere al lettore la massima fluidità interpretativa.

Non è un galateo, quello di Teresa Sdralevich, ma un manuale di comunicazione visuale; un manifesto a favore dello scambio multiculturale e della comunicazione interpersonale; un decalogo da regalare ad amici e ospiti di tutte le età; un libro d'artista per (quasi) tutti: 1000 copie ordinarie e 100 numerate e firmate dall'autrice, con una serigrafia originale. È un libro che mette in seria crisi l'unilateralità dello sguardo e la sclerotizzazione delle nostre abitudini ma soprattutto ci insegna, con la sola arma della grafica, e di una grafica molto ironica, a non guardarci narcisisticamente allo specchio, ma di rifletterci nel confronto con la diversità.

L'efficacia comunicativa di questo "manuale", che deriva dall'esperienza di cartellonista dell'autrice, è annunciata in copertina da un gioco di specchi scoperto: uno spazzolino da denti è la traccia di un ospite, ma unito a un fiore può diventare un inno all'amicizia. Un accenno temporale - i tre giorni che aleggiavano per tutto il racconto - sarà colto solo da chi guardi le due copertine con molta attenzione, alla ricerca di una foglia caduta. Stampato in offset con colori speciali su carta Munken Lynx 200 g. dalla Fantigrafica di Cremona è stato confezionato alla bodoniana dalla Legatoria Venturini. La tiratura, dicevamo, è di 1100 copie, di cui 100, numerate, firmate e timbrate a secco, accompagnate da una serigrafia, in cartelletta, firmata e numerata all'araba da Teresa Sdralevich.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Teresa Sdralevich, Manuale dell'ospite

perfetto, La Grande Illusion, Pavia.

Il libro verrà presentato sabato 26

ottobre alla libreria B**K, via Porro

Lambertenghi 20, Milano